

**ANNUNZIO DELLA FORMAZIONE DEL NUOVO MINISTERO,
E DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Governo.

Do facoltà di parlare all'onorevole presidente del Consiglio dei ministri.

LANZA, presidente del Consiglio. (*Movimento di attenzione*) Signori, ho l'onore di annunziare alla Camera dei deputati che Sua Maestà il Re, dopo aver accettate le dimissioni offerte dal Ministero Menabrea, ha dato l'incarico al deputato Quintino Sella, ed al deputato Lanza, presidente della Camera dei deputati, di comporre una nuova amministrazione.

Sua Maestà ha nominati:

Presidente del Consiglio e ministro per l'interno il deputato Giovanni Lanza; ministro per le finanze il deputato Quintino Sella;

E sulla proposta di entrambi ha eletto:

Ministro per gli affari esteri il deputato Emilio Visconti-Venosta;

Ministro di grazia e giustizia il deputato Raeli Matteo;

Ministro per la guerra il deputato Govone Giuseppe tenente generale e capo dello stato maggiore dell'esercito;

Ministro pei lavori pubblici il senatore Gadda Giuseppe;

Ministro per l'istruzione pubblica il deputato Cesare Correnti;

Ministro per l'agricoltura, industria e commercio, ed incaricato interinalmente di reggere il Ministero per la marineria, il deputato Stefano Castagnola.

Signori, nell'assumere l'arduo ufficio affidatoci da Sua Maestà di governare lo Stato, noi non esordiremo col sottoporvi un programma completo di politica esterna ed interna.

Noi crediamo che i nostri precedenti a voi bastevolmente noti ci possano dispensare da un'esposizione generica di principii (*Bene!*); oltre di che noi pensiamo che i programmi i quali vertono unicamente sopra idee generali di politica interna ed esterna, anzichè arrecare risultati concreti e positivi, finiscono per ingenerare un'incertezza, una perplessità negli animi, piuttosto che una sicurezza sulle disposizioni e tendenze da cui sia animata una novella amministrazione.

Noi crediamo quindi più opportuno consiglio che un programma di Governo si debba circoscrivere a quelle questioni urgenti, e, se così lice esprimersi, di *attualità*, per risolvere le quali occorre di accennare, non solo le norme e le massime direttive, ma in pari tempo i mezzi coi quali s'intende di poterle applicare e tradurre in atto; in tal guisa i nostri giudici saranno

in grado di valutare le une e le altre. D'altronde poi la bisogna di risolvere cosiffatte quistioni di urgenza e di *attualità* è talmente vasta, che vale per se stessa a costituire un programma, il quale difficilmente da una sola amministrazione potrà essere integralmente adempiuto.

Ora, o signori, di certo a voi balenano alla mente quali siano le questioni di urgenza e di *attualità* a cui dianzi ho accennato; voi ben comprendete che sono le questioni di amministrazione interna e le finanziarie.

Sì, o signori, l'idea che preoccupa in sommo grado voi tutti che sedete in quest'Aula, ed il paese intiero, è lo stato delle nostre finanze. Invero, malgrado tutti gli sforzi fatti da varie Legislature passate e da diversi Ministeri, malgrado i gravi oneri che vennero addossati al paese, non iscompare il disavanzo; ma, come l'idra delle sette teste, ripullula e continuamente si mantiene quasi allo stesso livello, in guisa da tenere inquieti e sospesi gli animi, da inceppare le speculazioni commerciali e industriali, e perfino da far nascere in parecchi il timore che possa giungere un momento in cui noi diveniamo inabili a soddisfare ai sacri impegni che abbiamo contratti.

Dunque ben vedete, o signori, quanto grave sia questa questione, come sia valevole da sè sola a richiedere le vostre sollecitudini e le vostre cure.

A questa questione adunque noi limiteremo per ora il nostro programma; ed io vi esporrò brevemente, in modo sommario, quali sieno su tale proposito i nostri concetti e i nostri intendimenti, quali i mezzi che ci prefiggiamo di proporvi per antivenire i pericoli da cui siamo minacciati, e porre la nostra finanza in una situazione da dissipare le apprensioni, i timori che sorsero, i quali sono alquanto esagerati, se vuoi, ma non difettano intieramente di fondamento.

Vi dissi che mi restringerò ad un'esposizione sommaria, perchè quest'argomento debb'essere trattato in tutti i suoi particolari ed in tutta la sua ampiezza dall'onorevole mio collega il ministro delle finanze: lochè vi farà, quando avrà avuto il tempo per raccogliere tutti i dati ed i documenti che si richiedono per allestire una esposizione finanziaria, valevole a soddisfare la vostra legittima aspettazione, e, quel che è più, a sopperire alle stringenti necessità dello Stato.

Ed innanzitutto, o signori, io vi dirò che l'indirizzo che alla cosa pubblica siamo fermamente risoluti di dare e mantenere, si è quello di volere con tenacità di proposito l'ordine e l'economia più severa in ogni ramo di pubblico servizio. (*Bravo! Bene! al centro*)

Io ho sempre avuto un pieno convincimento, che l'ordine e l'economia, queste due volgari qualità di un buon massajo, seguite costantemente, pertinacemente, equivalgano in fine dell'anno ad una buona e larga imposta. Quando un ministro delle finanze ha la ventura di essere secondato da tutti i suoi colleghi per infiltrare lo spirito d'ordine e di economia in tutti i